

Roma, 29 settembre 2020

NOTIZIARIO N. 63

MEF, RIENTRO IN SICUREZZA

L'Amministrazione presenta un disciplinare di rientro generico e individua troppe attività da svolgere in presenza.

Così non va !

Si è appena conclusa la riunione di livello nazionale al MEF sulla determina di rientro e sulle attività smartabili.

Come FLP abbiamo manifestato preoccupazione su molti aspetti dei documenti presentati (disciplinare per il rientro e individuazione delle attività da svolgere in presenza che trovate pubblicati sul nostro sito www.flpagenziemef.it), sia rispetto alle attività individuate (troppe e disomogenee tra i Dipartimenti, soprattutto con riferimento alle RTS e alle Commissioni tributarie che secondo l'Amministrazione avrebbero ben poco da lavorare da remoto), che sulle modalità di calcolo del 50 per cento, previsto dalla norma come percentuale di personale che in questa fase dovrà continuare a lavorare da remoto

E' di tutta evidenza, infatti, che se le attività lavorabili da remoto sono estremamente ridotte, il 50 per cento del personale che continuerà a svolgere lo smart working emergenziale corrisponderà ad una quota esigua del personale complessivo dei singoli Uffici e del MEF nel suo complesso.

Il tutto in una situazione epidemiologica che continua ad essere preoccupante e che in nessun modo può vedere rientri di presenza in massa.

Lo dimostrano i contagi non solo nelle sedi centrali, ma in molte Commissioni tributarie e RTS.

Come se non bastasse la limitazione forzata fatta dall'Amministrazione delle attività lavorabili da remoto, anche i criteri di calcolo del 50 per cento appaiono limitativi, perchè di fatto non escludono compiutamente dal calcolo i lavoratori fragili, che vengono esclusi dall'attività in presenza, ma poi pesano di fatto sulla percentuale dell'Ufficio (e nei piccoli Uffici questa pesa molto).

Viene inoltre prevista una forte discrezionalità dei dirigenti nel conferire il lavoro agile (quasi fosse la modalità ordinaria e non emergenziale) e addirittura nel toglierlo e non viene garantito il diritto alla disconnessione. Tra l'altro la modulistica di richiesta del lavoro agile nulla ha a che vedere con il fatto che bisogna regolamentare il lavoro agile nella fase emergenziale al momento individuata fine al 31 dicembre 2020 e assomiglia invece alle vecchie richieste che il dirigente doveva accettare o meno sulla base del "progetto" individuale di smart working.

Come FLP abbiamo quindi chiesto una sostanziale modifica dell'impianto complessivo, a dire il vero quasi da soli, in un susseguirsi di interventi delle altre OO.SS. sorprendentemente favorevoli su aspetti negati o non riconosciuti che, invece, in altre Amministrazioni sono ormai acquisiti.

Al termine della riunione, comunque, si è convenuto che l'Amministrazione valuterà le proposte di modifiche formulate, che potranno pervenire anche in forma scritta entro domani sera, e poi invierà una nuova bozza di disciplinare e di attività che per loro sono necessariamente da svolgere in presenza.

Auspichiamo come FLP che molte delle nostre osservazioni vengano recepite perché, in caso contrario, sarà veramente difficile continuare a dichiarare, come fanno i vertici del Ministero ad ogni piè sospinto, che il MEF è un'Amministrazione all'avanguardia nell'innovazione e nella valorizzazione del lavoro agile.

Specie in una fase ancora così maledettamente complicata e foriera di pericoli per la salute di tutti.

L'UFFICIO STAMPA